

Annarita Zacchi – Inediti

Descrizione

Annarita Zacchi (1959-2022) ha insegnato italiano all'Università Europea di Firenze (EUI), ha collaborato con la New York University in Florence e ha tenuto laboratori di scrittura, camminate letterarie e di storia locale per italiani e stranieri. Tre i libri di poesia pubblicati: *Rotte Terrestri*, Teseo Editore 2014, *Voi e lo sparso,* Chipiuneart, 2015, *Utopie del corpo*, Arcipelago Itaca 2020, più una plaquette per un suo Reading*, Lavoro e antilavoro. Sogno dell'insegnante errante*. Per informazioni sul lavoro di Annarita Zacchi e per leggere alcuni suoi testi, qui il sito: LINK

* * *

Di sollievo in sollievo, le strisce bianche le carte bianche
(Amelia Rosselli)

Di piedi, rientra di nuovo
sdraiata Pietrina Salaris e la corsia
si fa pubblico, lei danza tra
le bende e stringe al petto
la borsa dove immerge le dita,
pesci magri che scartano al buio.

E riprende il suo vagito
Pietrina, mi vuole testimone,
che mi accosti al suo niente
la nutra di piccole droghe
che mi hanno portato da fuori.

Salaris dorme nell'etere e sogna
mi dice la casa sul Bosforo persiane
chiuse, mani tese a rubarle la memoria.

Mi dice Salaris è nome balcanico
e fruga con le dita stecchite

il comodino comune le mie ciabatte
fatte sue, mentre insieme scende lento
il suo e il mio sangue lungo il rigagnolo
della flebo.

*

sperare, per un attimo, di potermi rifare, a poco prezzo, una vita e una vista
a B.

apro il cassetto del tabacco
filtra il sole tra i denti
dei pettini d'osso

le mani al buio
sanno i cerchi
neri degli occhiali
senza lenti
che furono tuoi

si avanza ciechi
tra piccole memorie

*

dall'ospedale

all'alba qualcuno s'infila
le vene non reggono,
dighe chiuse
dal troppo cercare

la mente ha serrato
il colpo finale:
strada sbarrata

girano i bianco vestiti
con i loro aghi spianati
mentre fuori s'accende
la vita dei non trafitti.

© Fotografia tratta dal web

Categoria

1. Inediti
2. Poesia italiana

Data di creazione
22 Luglio 2022
Autore
carlo